

3

Segni della città

Appunti iconografici per un'analisi del linguaggio grafico di Napoli

a cura di Alfredo Profeta e Fabio Donato



Segni della città

Appunti iconografici per un'analisi del linguaggio grafico di Napoli

a cura di Alfredo Profeta e Fabio Donato

Negli ultimi quindici o venti anni Napoli è cresciuta a dismisura. Sono cresciute le sue strade e i palazzi durante una delle più massicce speculazioni edilizie della storia moderna. Ma contemporaneamente il popolo napoletano è cresciuto in dignità e in consapevolezza attraverso un lento ma inarrestabile processo di evoluzione le cui spinte e le cui motivazioni si identificano con la crescita politica e le lotte che hanno posto in fermento le coscienze sopite e costrette da secoli di sfruttamento.

Una città come Napoli, divenuta ormai megalopoli, si va articolando, in quanto centro urbano, in maniera, per alcuni aspetti, atipica rispetto all'articolazione formale e organizzativa delle grandi città occidentali ed esprime infatti anche un proprio linguaggio grafico la cui singolarità risulta evidente a chi ne percorre le strade con occhio attento.

Negli ultimi anni particolarmente ricca — numericamente e qualitativamente — è stata la fioritura di fotografi e di grafici a livello cittadino. Quale può essere una accettabile spiegazione del fenomeno?

La città ha un suo linguaggio oggettivo: ad esempio il pino e l'arco del golfo, nella cartolina illustrata con il Vesuvio sullo sfondo, suggeriscono istantaneamente: Napoli.

Maggiore definizione le viene poi da altri elementi meno automatici perché via via meno noti: il Castel dell'Ovo, il Maschio Angioino, il Castel S. Elmo con la Certosa di S. Martino; e poi le sue chiese più famose: S. Chiara, S. Lorenzo, S. Francesco di Paola; i più conosciuti dei suoi edifici: il palazzo Reale, il Teatro S. Carlo, l'Università, i suoi musei per le loro raccolte nel complessivo o solo per alcuni « capolavori »: la Nike di Samotracia o la Parabola dei ciechi di Peter Bruegel il vecchio, per esempio.

Ma evidentemente non basta.

La città si modifica. Le forme in cui si manifesta, le sue tipologie non solo architettoniche, non sono definite, non sono più quelle **codificate** dall'architetto, dall'urbanista o dallo storico. L'organizzazione sociale di una città capitalistica ha bisogno di manifestarsi in forme « nuove » rispetto a quella di lettura tradizionale dell'aspetto urbano: case, palazzi, strade, conformazione morfologica.

La società si serve della città per sovrapporvi tutta quella serie di messaggi, di media che le sono indispensabili per porre in atto il rapporto col singolo individuo, un rapporto che si sostanzia in un flusso continuo di informazioni per creare bisogni e quindi domanda.

La ricerca visiva sulla città fornisce tutte le contraddizioni della realtà urbana a più livelli; permette di leggere le degradazioni, le tensioni positive e negative della storia di un muro, di una strada, di un edificio, aulico o cadente che sia.

Se solo vogliamo cercare di penetrare meglio e più a fondo in questo agglomerato di pietre, malta, sangue, sesso, idee, cultura, miserie, perversioni, ricchezza, violenza, mare, fogne, biblioteche, preti, navi alla fonda, ci viene incontro una realtà più articolata: « la struttura urbana, viene semplicemente utilizzata come un medium, un supporto per ulteriori tipi di comunicazione: pubblicità permanente, occasionale o in movimento, insegne di negozi, manifesti murali, striscioni e scritte di vario genere per le vie cittadine » ¹.

Questo tipo di comunicazione visiva sovrapposta tende a mutare la fisionomia tradizionale delle mura e dei monumenti e vi aggiunge il segno di una serie di messaggi comunicativi di diverso tipo che hanno il compito di colpire rapidamente e con violenza l'occhio. Sono i « segnali pubblicitari, la civiltà di massa trasforma la città in città scritta » ². La città può essere esaminata come sistema di segni « sia in quanto realtà culturalizzata percepita dal singolo, sia nella sua resa oggettiva dei rapporti e legami sociali a tutti i livelli, sia nella fun-

zione di mediazione operata tra questi. La città è [...] un sistema di segni che ha come proprio il livello delì significati della realtà sociale nel suo complesso e quindi la rappresenta, la simbolizza riducendola a un insieme di luoghi/tempi significanti » ³.

Di questo sistema di segni il fondamentale è la pubblicità urbana, ma in uno stadio primario e spontaneo si può individuare un sotto sistema di segni, un linguaggio autoctono, che per essere in atto da sempre si è consolidato come linguaggio autosufficiente.

Napoli è una città con una microeconomia a livello di quartiere, di
strada, di vicolo che determina una
serie di particolarissimi momenti quotidiani e caratterizza il suo misero ma
logico marketing: il « pazzariello »
che invoglia il pubblico a recarsi ad
acquistare presso una nuova bottega;
le vendite a credito — la pizza oggi
a otto —; le riffe. Questa micro-economia ha i suoi segni, miseri ma funzionali ed efficaci.

Ci riferiamo a tutto l'insieme di scritture murali, insegne di negozio dell'inizio del secolo, prezzi (due-e-novantanove al Kg.) scritti col gesso sulla carta giallastra da involtare, sul banco del fruttivendolo o del pescivendolo, scritte murali politiche o non, numeri al lotto sulla soglia delle ricevitorie, striscioni di tela tesi sulle strade, cartelli « grande liquidazione » opera di un « pitta tutto », e così via, Questo fiorire spontaneo di una maniera di esprimersi grafica non pensata, viva, dettata dalla funzione, niente ha a vedere col tipo di ricerca che viene posta in atto dai tecnici della psicologia e della comunicazione visiva che si può verificare in una strada di Francoforte o di Zurigo, né con i cartelli con le indicazioni del nome della strada in Rue de Rivoli a Parigi o a Carnaby Street a Londra, riprodotti con l'intento di ricreare - ad uso del turista - modelli grafici storicamente individuati e datati, ma sclerotizzati quanto gradevoli.

Ci siamo quindi chiesti se fosse possibile individuare una caratteristica comune di stile, di scelte grafiche in chi opera nel campo oggi a Napoli. La rilevante presenza a Napoli, negli anni scorsi, di così tanti fotografi e grafici che — in anticipo sui tempi rispetto alla situazione nazionale -hanno intuito l'importanza di un uso della fotocamera non suggestivo ma senza incanti o mediazioni simboliche scegliendo di incidere sul reale rappresentandolo in tutta la sua oggettiva e onesta drammaticità, ci sembra si possa far risalire alla quantità di stimoli visivi che Napoli, con le sue mura graffite e coperte di segni, ha esercitato e continua ad esercitare su chi la guarda con occhi aperti. È d'obbligo ricordare, tra gli altri, i nomi dei fotografi Caio Garruba. Antonio Sansone, Ermanno Rea, dei grafici come Vittorio Pandolfi, Bruno di Bello, Pasquale Prunas. E ci sembra di poter affermare che tanto quelli che hanno lasciato la città quanto quelli che sono restati ad operarvi. hanno utilizzato nella loro attività tutta la stratificazione culturale di immagini e segni che avevano assimilato dall'ambiente in cui si erano

Non abbiamo la presunzione di averlo dimostrato, è un sospetto che ci è venuto quando da operatori del settore ci siamo accorti di non avere mai camminato ad occhi chiusi per le strade della nostra città, di ricordare quella scritta murale o quel cartello stradale, l'insegna della « Farmacia Nazionale » in via Salvator Rosa, o la cinquina da giocare per tutte le ruote che da alcuni lustri, almeno a nostra memoria, un anonimo maniaco va scrivendo a ogni cantone col gesso o la carbonella siglandola con una 'capa 'e muorto' sorridente e sorniona, e ci è venuto da chiederci se e come questo accumulo di immagini, Maschio Angioino, pino, Vesuvio, etc., potesse aver condizionato le nostre scelte o la nostra formazione.

Ci limitiamo qua a dare i documenti

iconografici che abbiamo collezionato. E abbiamo scelte tra le immagini che Fabio Donato è andato registrando nella città quelle che fossero più indicative e stimolanti per il nostro discorso e insieme le più divertenti. Con il portfolio che gli abbiamo dedicato, desideriamo rendere un piccolo omaggio a Eduardo Macchia, giornalista, pubblicista e grafico dal tratto fluido e continuo tipico dei disegnatori del più puro liberty, attivo a Napoli dagli anni '10 ai '40 che ci sembra abbia rappresentato l'antesignano di una maniera completa di vedere la figura professionale del grafico.

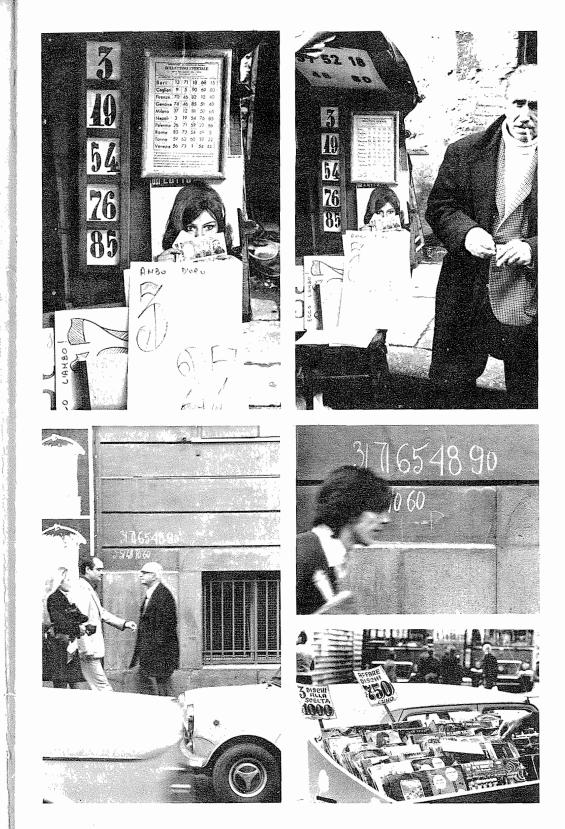
Abbiamo aggiunto un'antologia dei lavori di un gruppo di fotografi e di un gruppo di designers scelti tra quelli che più hanno prodotto a Napoli negli ultimi vent'anni (non ce ne vogliano i non citati, nothing personal).

Alfredo Profeta

¹ Lamberto Pignotti, « Pubbli-Città », Firenze 1974, p. 5.

² Idem, p. 8.

³ G. Romanelli. « Città-pubblicità: sul caso di Las Vegas », in « Op. Cit. », 25, 1972.



1-33. Fabio Donato: « Segni della città ».











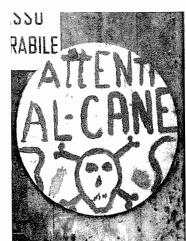














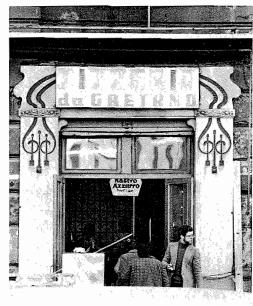


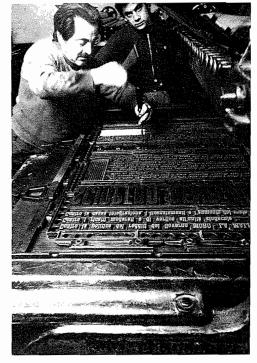




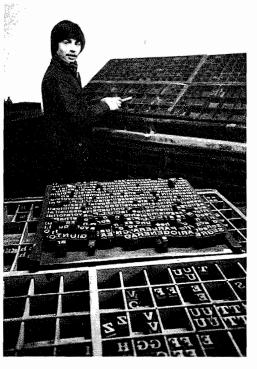
























INQUILINI PER IMPPORRE LA GIUSTA APPLICAZIO TE DELLA LEGGE NUOVA SULLA CASA. OMENICA G ottobre alle ore 10 TERRA UN' ASSEMBLEA III VIA G.C. CAPALU 1'21. INTERVERANNO A. SODANO R.

Luciano D'Alessandro

« Dov'è la poesia? L'obiettivo di Luciano D'Alessandro è stato attirato non dalla « poesia », dunque, che non c'è, che non c'è mai stata — perché Napoli è da sempre una città da tragedia —; è stato attirato da un bisogno di verità, di chiarezza. Per Napoli questo obiettivo cerca di formulare un nuovo vocabolario visivo e propone, anzi indica, dei precisi temi da discutere ». (Corrado Terzi, ZOOM 5 (1973), p. 16).

visivo e propone, anzi indica, dei precisi temi da discutere ». (Corrado Terzi, ZOOM 5 (1973), p. 16).
Luciano D'Alessandro, napoletano, vive a Capri, lavora dove le esigenze del suo lavoro di fotoreporter free lance lo chiamano, in giro per il mondo. Attivo dal 1952, i suoi servizi sono apparsi su « Il Mondo », « Vie Nuove », « L'Unità », « L'Espresso », « Die Zeit », « Campania », « Schweizer Illustrierte », « Time », « La Voce della Campania », « Dayly Thelegraph », « Nuova Generazione », e naturalmente sulle maggiori testate della pubblicistica fotografica.

Ha pubblicato tre libri fotografici: Gli Esclusi (1969), un saggio sulla condizione degli ospedali psichiatrici in Italia, con una prefazione di Sergio Piro; Così Capri (1972), prefazione di Graham Greene, e presentato da Sergio Zavoli, Vedi Napoli (1974). Ancora del 1974, una cartella di cinque fotografie sul centro storico di Napoli, tirata in un numero limitato di esemplari, « Il Ghetto Barocco », con un commento di Luigi Compagnone.

L'opera di Luciano D'Alessandro è stata esposta in varie mostre personali: da « Taccuino di un fotografo » (1961), « 46 fotografie di Napoli » (1964) alla mostra all'Atelier '70 nel 1971, « Occhio come mestiere » a Torino nel 1972, « The Concerned Photographer » (Venezia 1973).

In collettive ha esposto a Praga, Mosca, Milano, Napoli, Roma, New York, Vienna, Colonia (Photokina), Verbania, Bergamo, Parma.

Ha collaborato con Michele Gandin a 10 documentari per la rubrica TV Sapere.

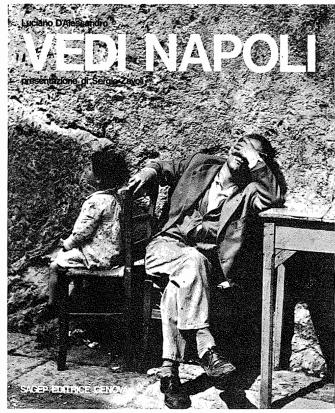
Il lavoro lo ha trascinato in giro per il mondo: ha visitato (e fotografato) Egitto, Marocco, Tunisia, Algeria, Turchia, USA, Spagna, Portogallo, Francia, Finlandia, Cuba, URSS, Grecia, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Germania, RDT, India, Vietnam.



COSI' CAPRI

(Try to distant Care

 Copertina del volume « Gli Esclusi ». Il Diaframma, Milano 1969.
 Copertina del volume « Così Capri ». Editphoto, Milano 1972.



36. Copertina del volume « Vedi Napoli ». Sagep, Genova 1974.





"4 giornate,,: rievocazione senza miti





Le tre "verità,, sul colera





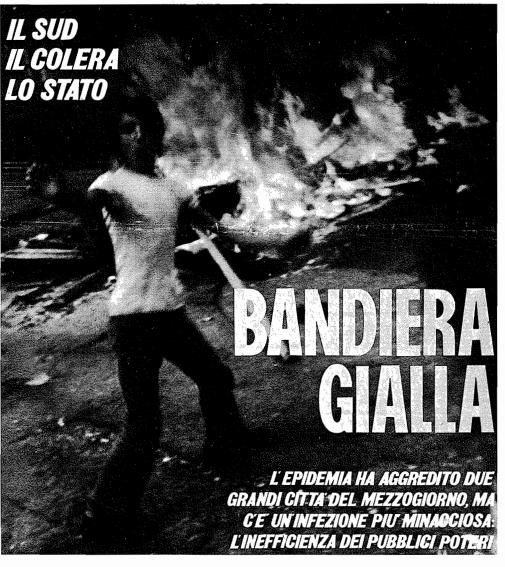
37. Doppia pagina a colori per un articolo sul colera a Napoli (1973) della rivista Die ZEIT. Le foto nel riquadro sono di Calogero Cascio.

38. Copertina per la « Voce della Campania » (1973).

39. Fotocolor in copertina, de « L'Espresso colore » (1973).

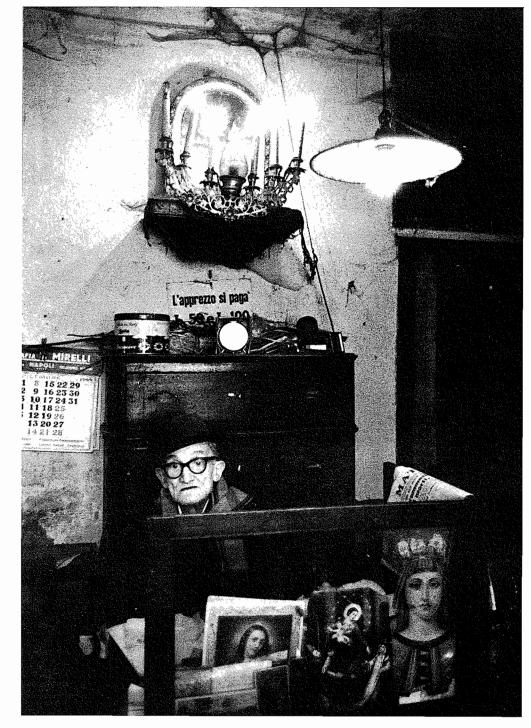
PREZZI/ECCO I TRUCCHI DEGLI INDUSTRIALI

L'Espresso ANNO XIX N. 36 Espresso ROMA 9 SETTEMBRE 1973-LIRE 300



40. « Bandiera gialla ». Fotocolor in copertina, de « L'Espresso » (1973).



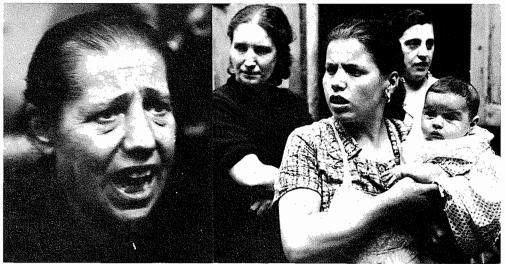


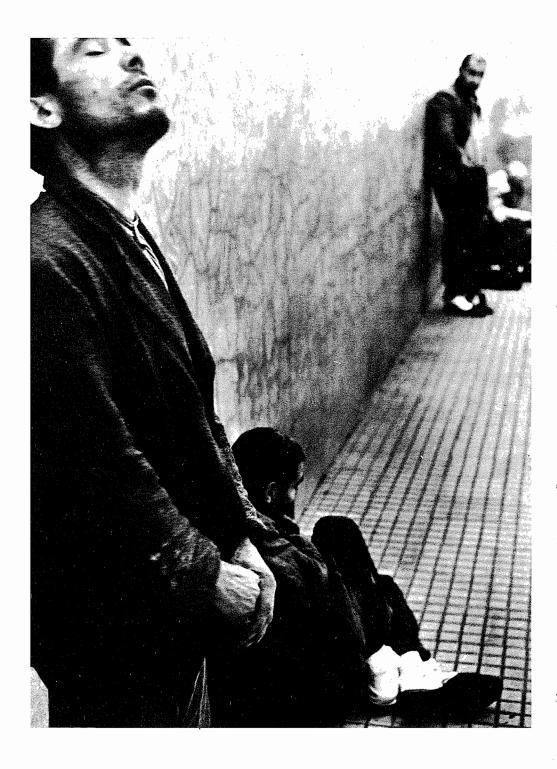


41. Campagna per il referendum sul divorzio. Manifesto per la Federazione Salernitana del P.C.I. (1974).

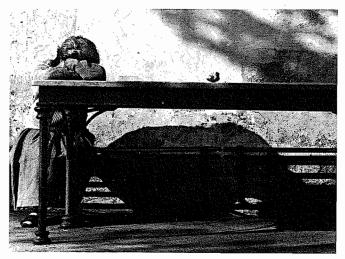
42. Copertina della « Voce della Campania » (1974).

43-45. Tre immagini dal volume « Vedi Napoli ». Sagep, Genova 1974.





46-47. Due immagini dal volume « Gli Esclusi ». Il Diaframma, Milano 1969.





48. Centro antico di Napoli (1974).

Fabio Donato

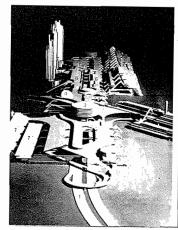
« Fabio Donato ci ha offerto una grossa prova di matuuna grossa prova di maturità, umana prima ancora che fotografica ... fotografando i piedi degli indiani.
Prima di tutto perché i piedi?
Perché sono estremità a torto, ma tradizionalmente, rite-

nute anonime. Fotografandoli allora come se fossero volti in primo piano e soli: ci accorgeremo della loro singola identità ed avremo espresso il concetto « di massa composta da tante individualità, diverse e caratteristiche in sé ». Non esiste un piede uguale all'altro. Ma che piede? Quello scalzo, chiara-mente escluso da quello di una vita protetta, cioè ancora dal livello sociale di pasti regolari, della casa civile, delle comodità. Chi si serve di quei piedi è sicuramente povero ... non poteva dirlo riprendendo i volti? Certo, ma le facce non ci dicono più niente, ne siamo saturi. Aver pensato ai piedi significa aver recepito nel senso migliore la lezione dei mezzi di informazione di massa... Un pretesto, dunque? No e l'abbiamo visto. Una scelta, piuttosto. La scelta consapevole ed originale di uno che ha capito come quel pezzo di ferro e vetro chiamato fotocamera sia uno strumento al servizio della propria testa ».

testa ».

(Pierpaolo Preti in « Racconto e Reportage fotografico », Fermo, 1973).

Fabio Donato è nato a Napoli nel 1947 dove vive (a volte) e lavora. Ha scelto di produzza immessi de professione. durre immagini da professionista nel 1968 abbandonando gli studi di architettura e l'idea di diventare pittore.







Fotografo pubblicitario, fotogiornalista, ma principalmente fotografo d'arte, cerca di realizzare il suo momento creativo con un rapporto di relazione ed intercomunicazione col momento creativo dell'artista contemporaneo, analizzandone comportamento e gesto.

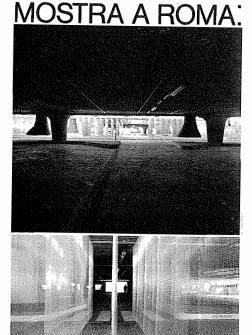
Ha pubblicato su riviste e periodici italiani e stranieri come l'Architettura, Attuale. Domus, Bolaffi Arte, Flash Art, Bauform, Architecture d'au jour d'hui, Casa Vogue. Sue mostre personali a Fi-renze, Milano, Roma, Napoli, Caserta, Bari. Sue fotografie in centinaia di cataloghi di mostre d'arte. Ha conseguito la targa d'argente elle bio la targa d'argento alla bien-nale del Reportage a Fermo nel 1972.



- 49. Doppia pagina di un servizio su « l'Architettura » (1971).
- 50. L'Open Theatre di New York. Servizio per Sipario (1968).
- 51. Doppia pagina a colori di un servizio per « Domus » (1974).



CONTEMPORANEA





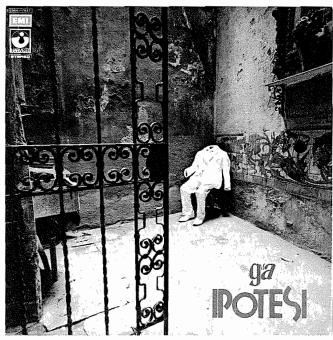












- 52. Opuscolo informativo del Centro Problemi dell'Educazione (1973). Designers Laura Mancini e Carlo de Simone.
- 53. Pieghevole per un'industria di orologi (1972). Designer Bruno Di Bello.
- 54. Copertina per disco (1970). Durium, Milano.
- Copertina per disco (1973). EMI Italiana, Milano. In collaborazione con Carlo de Simone.





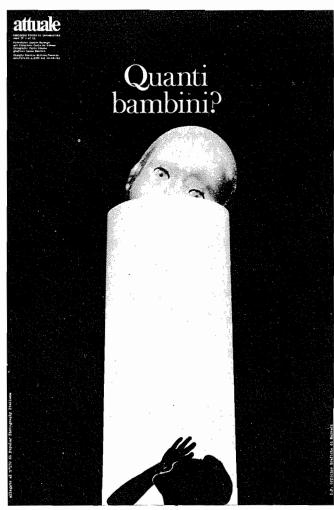












56. Manifesto teatrale (1973). Designer Carlo de Simone.

59. Manifesto per mostra d'arte (1972). Designer Carlo de Simone.

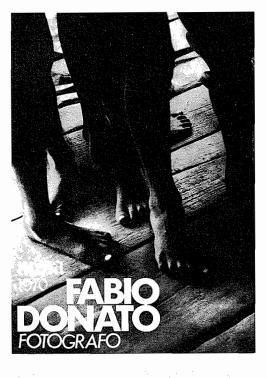
60. Manifesto per mostra d'arte (1968). Modern Art Agency, Napoli.

61. Manifesto pubblicitario (1972). Designer Giuseppe Manigrasso. 57. Manifesto teatrale (1969). Designer Carlo de Simone.

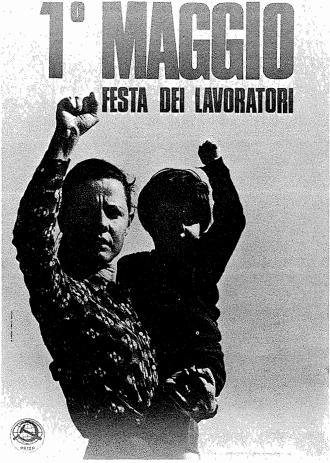
58. Manifesto per il C.P.E. (1974). In collaborazione con Carlo de Simone.

62. Inserto-manifesto in « Popular Photography Italiana » (1971). In collaborazione con Carlo de Simone.









63. Manifesto per mostra (1972). Designer Carlo de Simone.

65. Inserto-manifesto in « Popular Photography Italiana ». In collaborazione con Carlo de Simone.

64. Manifesto per mostra (1971). In collaborazione con Carlo de Simone.

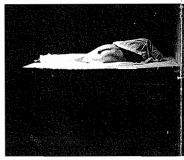
66. Manifesto politico (1971). In collaborazione con Laura Mancini e Carlo de Simone.

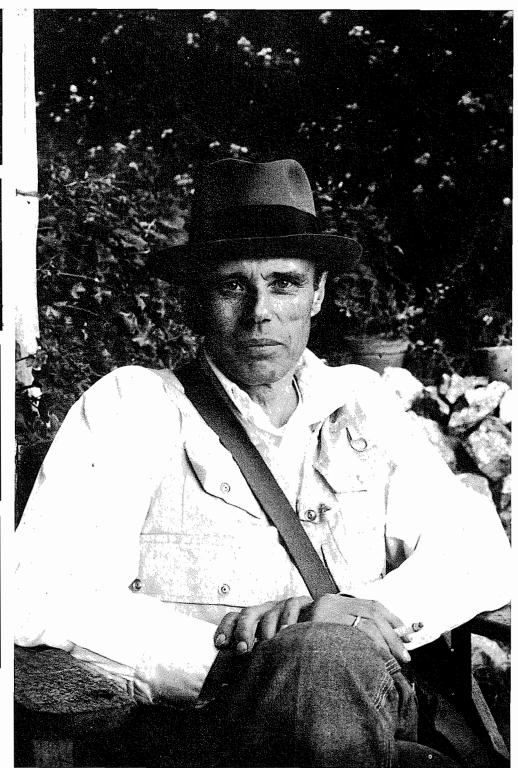






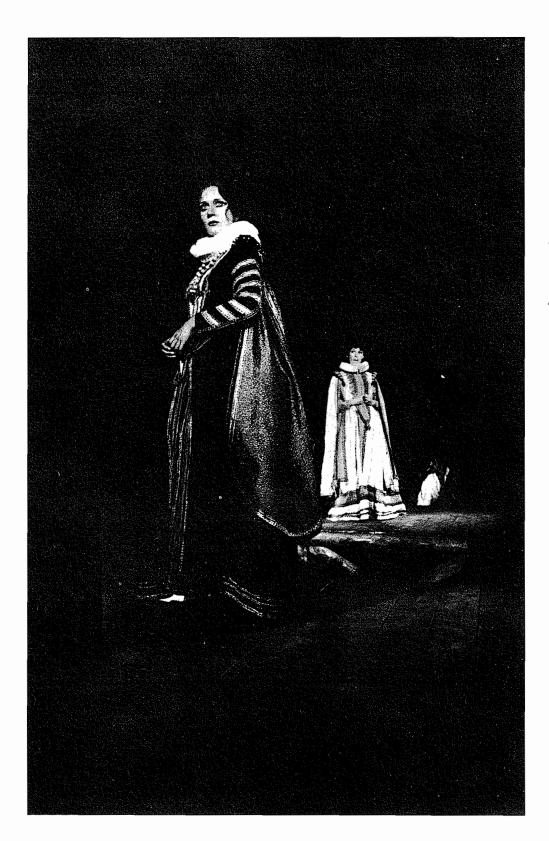








67. Gino Marotta (1970).
68. Vito Acconci (1973). Sequenza di una performance dell'Artista. Napoli, Modern Art Agency.
70. Joseph Beuys (1972). Modern Art Agency.



71. Dal servizio per lo spettacolo « Masaniello ». Napoli 1974.

Mimmo Jodice

« Mimmo Jodice riesce a trasformare il mezzo fotografico in uno strumento sensibile, creatore d'immagini inattese e stupefacenti ma non per questo prive di quell'aggancio realistico che rende comunicabile qualsiasi invenzione... Jodice si pone di fronte a questi volti in atteggiamento critico, rivelando, sia pure attraverso un gioco abile e raffinato di forme e abile e raffinato di forme e di piani tonali, quel tanto di diabolico e di inquietante che si nasconde dietro uno sguardo » (Paolo Ricci).

Mimmo Jodice è nato a Napoli nel 1934. Ha pubblicato sulle maggiori riviste specializzate italiane e straniere e

lizzate italiane e straniere e sulla stampa periodica d'informazione.

Ha pubblicato il libro « Chi è devoto » feste popolari in Campania, col testo di Roberto de Simone e prefazione di Carlo Levi. Dopo un periodo di ricerche d'avanguardia si è dedicato alla moda ed alla pubblicità e a foto inchieste come: « Oppressione e sfruttamento nei pressione e struttamento nei trasporti » (Napoli 1972), « Il ventre del colera » (Milano 1973), « Fotografie dal Giap-pone » (Roma 1974). Ha esposto a Napoli, Bolo-gna, Boston, Bruxelles, Fi-renze, Losanna, Milano, No-

vara, Praga, Roma, Sorrento, Terni, Torino, Urbino, Versailles.

Da qualche anno è incaricato dell'insegnamento della foto-grafia nell'Accademia di Belle Arti di Napoli. 72. Copertina del volume « Chi è devoto ». ESI, Napoli 1974. Designer Alfredo Profeta.

73. Locandina mostra (1968).

74. Copertina di una rivista che annuncia all'interno un servizio sul fotografo (1971).

75. Doppia pagina della rivista da-nese Enotria che illustra alcune poesie di C. Pavese con foto di Jodice (1969).

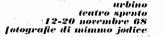
76. Una immagine della mostra « Naples and its region » (1972).



Bengrefate da Viloumo Jodice Irail di Roberto De Nimone





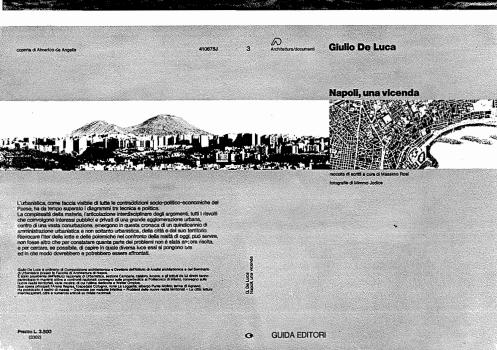
















- 77. Napoli, 1970.
- 78. Copertina del volume « Napoli, una vicenda » (1973). Designer Almerico De Angelis.
- 79. Salerno, Potenza (1970).
- 80. Servizio pubblicitario (1972)

ante cordialità, tutta condità di finezze accativianti, Accadde quindi che, puro diando gli accessi di prelissione, quando deve scontrarsi con i « virtuosi » rende indicibili i suoi interventi, le sue precissioni. Sempre ribrante di entusiami, col pensiero dinamicamente rirolto in avanti, a nuovi ed arditi progetti e sempre saturo di quella volonità di esprimersi compiutamente, non lascia vuoli alla neghitorità de alla dapporaggina quando il suo dialogare con il mondo sociale a politico giornio una forgo di proposito di considera proposito di suoi di sociale programa proposito di suoi di sociale proposito proposito di sociale proposito proposito di suoi di sociale proposito con il un di strumentalizzazione, di disprezzo dei viori di fondo ed in cui ogni azione politica ancarche seere autentia sembra abbassarsi occiulamente nell'





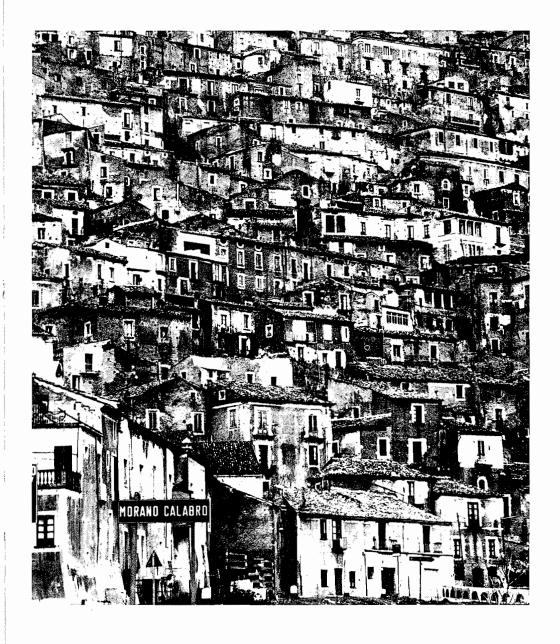


81. Colera (1973).
 82. La festa della Madonna dell'Arco (1972).

83. Ricerca (1971).







84. Ritratto (1972).

85. Nudo (1970).

86. Morano Calabro (1966).

Eduardo Macchia













Rapali, Novembre 1914.

Madame Clelia Norcato osseguia le sue gentili clienti e l'invita a onorare di loro presenza il suo assortimento di cappelli di ultima moda parigina e di sua esclusioa creaxione insieme a dei graziovissimi mantelli e a delle cappe di ultimo modello. Il suo atelier inutile dire trovasi in Piazza S. Fexdinando, 57.



87. Frontespizio del periodico « Gioventù Italica » (1916).

89. Carta Intestata 1920.

91. Pubblicità per una stamperia.

88. Cartolina pubblicitaria per « La Rinascente » in occasione della Piedigrotta 1920.

90. Un numero deila « Cartolina 92. Invito pieghevole per una modella Domenica » (1912).













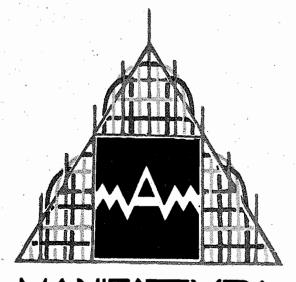


93-99. Cartoline per una campagna contro la diffusione dell'uso della cocaina (circa 1916).









MANIFATTVRA

226 RIVIERA DI CHIAIA NAPOLI

- 100. Testata (1924).
- 101. Testatina per una rubrica.
- 102. Pubblicità per Olivetti.
- 103. Pubblicità per il periodico « La Voce di Napoli » (1927).
- 104. Marchio.

"in pellicceria fidarsi: ma garantirsi, Vapoli-Via Roma 308-30 Pellicceria Marrocchineria Ombrelli Bastoni Ventagli Prem. Tip, Vefex di N. Santangelo - Tarsia, 10 Tel. 52-07

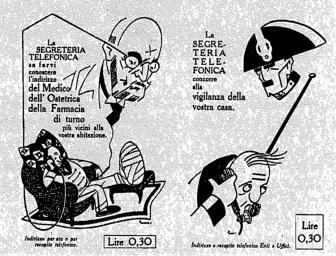














105. Copertina del programma del Teatro S. Carlo per la stagione 1924-25.

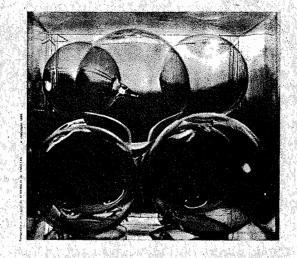
106. Programma del Caffè-Concerto Caflish.

107. Orario per la Span (1934).

108. Pieghevole per la società dei telefoni (circa 1940).

109-110. Pubblicità per la società Cirio (1937).



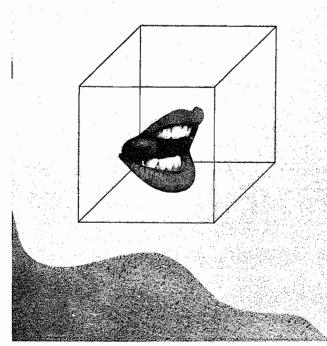




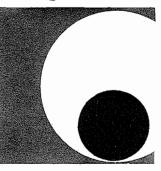
ARREDAMENTI MODERNI NAPOLI 32 VIA CARDUCCI

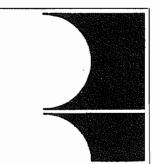


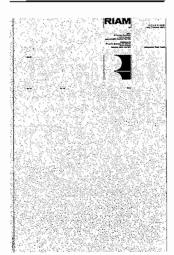
ottobre 1974 L 1500



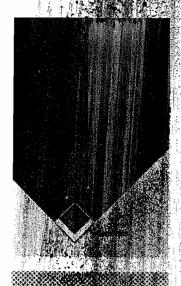
Almerico De Angelis



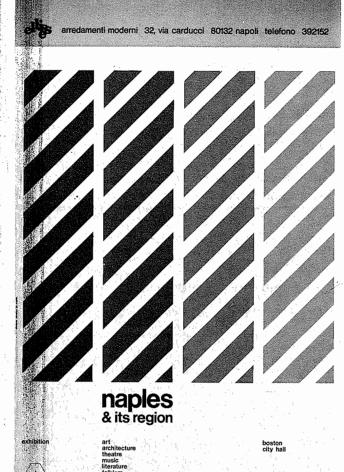




- 111. Manifesto Ellisse (1972).
- 112. Copertina della rivista « Che » (1974).
- 113. Marchio.
- 114. Marchio.
- 115. Carta intestata.

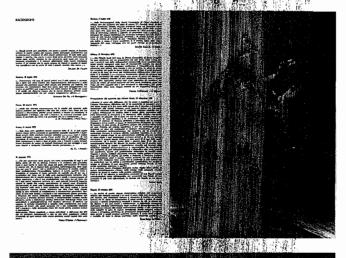


1971 19**72 1**973 1972



AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO CURA & TURISMO - PALAZZO REALE - NAPOLI

115. Cartoncino augurale (1972). Ventrella, Napoll, 117. Cartoncino augurale (1973). 18. Manifesto (1971). Ellisse, Navoli. 19. Manifesto per esposizione inAngelo De Falco







120-121. Booklet e manifesto teatrale (1974). Foto: Umberto Telesco.
122. Manifesto per mostra d'arte (1972).

Carlo de Simone





UNITA PROLETARIA PERIODICO DELLA FEDERAZIONE

PERIODICO DELLA FEDERAZIONE NAPOLETANA DEL P.S.I U.P. MAGGIO 1969 UNA COPIA L. 50

Impegno del Partito

nella lotta

La Festa del Lavoratori quest'anno si è celebrata in un periodo molto importante, ricco di successi, di nuove esperiezze e di insegnamenti: esso ha preparato lo grandi masse olle lotte fubtre ed ina dato foro la coscienza della necessità di abbilitere.

delitación sull'orma, a l'ivello político rappresentato dal
sull'orma, a l'ivello político rappresentato dal
suceltro-sinistra, sempre più
supporto dello stato capitalsia. Ad Avola; a Viaregglo, a
Battipaglia, per riferimi solo
agli ultimi episodi, e sul piano internazionate nat Viet
Nom questo sistema ha mostrato il suo vero volto che
sucella con oppressivo allo

Perciò le lotte future devono essere indirizzate in una unica prospettiva, valo a dire in dirazione di una società di uomini tiberi, la società socialita.

menti che si ricavano dalle possenti lotte condotte unitariamente dalla ciasse operaia, dai contadini, dal movimento studentesco.

Questa presa di coscientas di grandi messe ci la andare con liducia al prossimo lutu-leltraria, alle lotte per l'occu-pzione, a quelle contadine per la riforma agrata articolata e generale, alla lotta per un potere sempre più de-isionale, mel processo pre-operala, a quella della scuola che non si può fermare con si può fermare che non si può

a lotta Lai plù de- NATO o pro- militar classe riolism i scuo- loso

EN6

Perchè a NATO

dazione di UP dopo fin che seguono dedi rinserto speciale dei tri tri co numero ai vari ad la significato della della NATO in Italia particolare a Napoli, que me

leolare a Napoli, questi anni si mente distinta o un monte di monte

(Segue a pag 2)

SOMMARIO
IMPEGNO DEL PARTITO
NELLA LOTTA
di Nicola Corretto
PERCHE: LA NATO
CONTRO LA REPRESSIONE
DELLO STATO BORGHESE

SULLO STATUTO DEI DIRITTI
DEI LAVORATORI
di Vittorio Vasquez (pag. 3)
IL PORTO DI NAPOLI
(pag. 4)
ASSISTENZA MEDICA

AGITAZIONI ALL'INPS.

[pag. 5]

SCUOLA

Initiato Serra

Note del'.M.S.

PERCHE: L'UNIVERSITA'

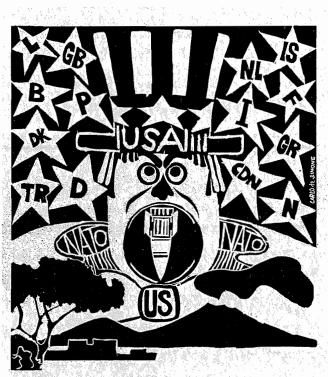
(pag. 6)
NOTIZIE - INFORMAZIONI
CIRCOLI - GRUPPI TEATRALI
• PER UN PRIMO INCONTRO COI TEATRI E CINE
DELLA NAPOLI - OFF-

IN questo numero
INSERTO DUCUMENTI
MATERDOMINI
e INTERVISTA DELLA REDAZ.

CON IL PROF. SERGIO PIRO.

Manifestazione unitaria contro la NATO

II '26 Maggio manifestario na PCI-PSIUP contro la NATO Corteo popolare da Port NOLANA a Piazza Matteoti dove avrá luogo un pubblio comizio con la partecipazio ne dei compagni Arrigo Bol drini e Giusoppe Avolio.



LE BASI N. A. T. O. Una minaccia su napoli





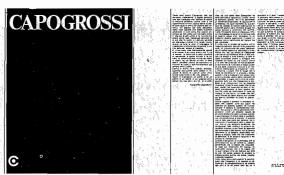
123. Manifesto (1968).

124. Testata e impaginazione di periodico politico (1969).

125. Manifesto politico (1969).







126. Manifesto (1973). In collaborazione con Fabio Donato e Laura Mancini.

127. Catalogo d'arte.

RECENZONE







ALFANO ANSELMO
ALVIANI CEROLI
BONALUMI KOUNELLIS
COLOMBO MATTIACCI
MARI PASCALI
SOTO PRINI
SOTO PRINI

AVASAI
COLOS
COMPANDA IL CENTRO
COLOS
COMPANDA COLOR
C



128. Manifesto (1970).

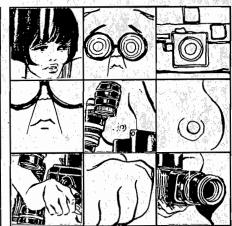
129. Manifesto (1973). 130. Album per disco (1973). Designer Laura Mancini. Foto Umberto Telesco.

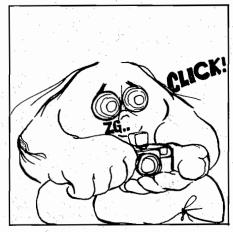
131-132. Manifesti per mostre d'arte (1969). Agenzia Eklund.

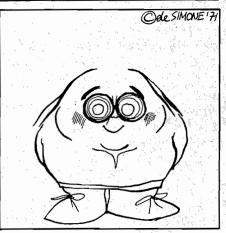
ALFANO ANSELMO
ALVIANI CEROLI
BONALUMI KOUNELLIS
COLOMBO MATTIACCI
MARI PASCALI
SOTO PRINI
VASARELY ZORIO
VASARELY ZORIO

KAPUTELLA CUBOFLASH!

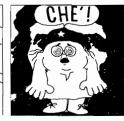


















133abc. Kaputella.

134. Inserto del periodico « Attuale » in « Popular Photography Italiana ».

135-137. Copertina del periodico di immagine « Attuale » di cui de Simone è stato Art Director.

138. Manifesto teatrale (1973).

139. Manifesto teatrale (1973).





genesi delle riviste specializzate IN PRINCIPIO CREO linus...VIDE, POI, CHE **linus** era mambuono e disse: «non è bene che sia solo!» Cosi fu: Tita, eureka, Ali Baba Disse ancora: «SIA OKAY ETOMNYE SIATUME POIOFF-SIDE»• POI DISSE: « E UNA NOTTE NERA... SIA horror EPSYCO » E ANCORA FU WHE E HUMOURE.....















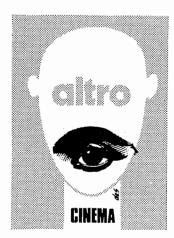






140-143. Evoluzione del simbolo grafico Ts (1965-1969).

144-148. Grafica per manifesti tea-



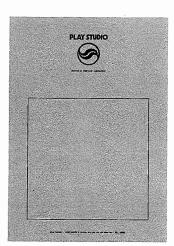
149-150. Marchio per il Cinema e Galleria « Altro » (1973).



151. Marchio. In collaborazione con Sergio Civita. Agenzia Eklund. 152-153. Marchi (1970-1973).

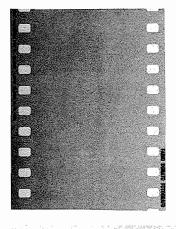








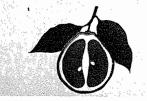






in these interns it beauty a strapency.
In other 2 drives in neutronic or specula the partie drives described in processing in parties of the parties of the





COLLETTIVO THE





154-159. Carte intestate (1971-1973)

160. Doppia pagina di uno legit albi « Natura e colore ». AMZ Mi-lano 1973. In collaborazione con Laura Mancini e Lella Gaudini del

161. Il Signor Valdemaro (1974). Edizioni Emme, Milano. In colla-borazione con Laura Mancini e Lella Gaudini.

Alfredo Profeta

Nell'anniversario delle quattro giornate il popolo di Napoli rinnova il suo impegno di lotta antifascista





SEMINARIO SU **CRISI DEL FASCISMO** E SOCIETA' ITALIANA 1939 1945

10 maggio tre S Aula Magna Università di Macarata

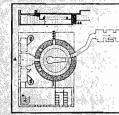
ENZO ENRIQUES AGNOLETTI RENZO DE FELICE ALBERTO MALAGUGINI GUIOO QUATTA UMBERTO TERRACIN

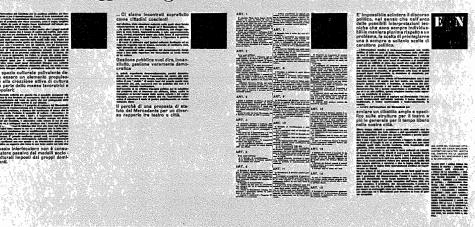
LO AVRAI
CAMERATA KESSELRING
IL MONUMENTO CHE PRETENDI DA NOI ITALIANI
MA CON CHE PIETRA SI COSTRUIRA'
A DECIDERLO TOCCA A NOI
NON COI SASSI AFFUMICATI
DEI BORGHI INERMI STRAZIATI DAL TUO STERMINIO
NON COLLA TERRA DEI CIMITERI
DOVE I NOSTRI COMPAGNI GIOVINETTI
RIPOSANO IN SERENITA'
NON COLLA NEVE INVIOLATA DELLE MONTAGNE
CHE PER DUE INVERNI TI SFIDARONO
NON COLLA PRIMAVERA DI QUESTE VALLI
CHE TI VIDE FUGGIRE
MA SOLTANTO COL SILENZIO DEI TORTURATI
PIU' DURO D'OGNI MACIGNO
SOLTANTO CON LA ROCCLA DI QUESTO PATTO
GIURATO FRA UOMINI LIBERI
CHE VOLONTARI SI ADUNARONO
PER DIGNITA' NON PER ODIO
DECISI A RISCATTARE
LA VERGOGNA E IL TERRORE DEL MONDO
SU QUESTE STRADE SE VORRAT TORNARE
AI NOSTRI POSTI CI RITROVERAI
MORTI E VIVI COLLO STESSO IMPEGNO
POPOLO SERRATO INTORNO AL MONUMENTO
CHE SI CHIAMA
ORA E SEMPRE
RESISTENZA

RESISTENZA

Lapide murata nel palazzo comunale di Cuneo. Testo di Piero Calamandrei.

Per una gestione democratica del Mercadante momento di rapporto organico fra teatro e città





162. Manifesto politico (1972).

163. Testata e prima pagina di SUD, periodico della Federazione Salernitana del P.C.I. (1972).

164. Manifesto per un seminario universitario (1973).

165. Manifesto per il Circolo A. Labriola (1974).

Per la libertà e il rinnovamento civile del Mezzogiorno

vota NO





168-169. Locandina e manifesto teatrale (1971).

171. Manifesto teatrale (1970).





Amleto o le disgrazie



Amleto o le disgrazie della virtù da W. Shakespeare di Mario e Marialuisa Santella

Compagnia del Teatro Alfred Jarry

ReLear da un'idea di Gran Teatro di W. Shakespeare di Mario Ricci G.S.T. 015

DelirioTre di Gianni Rossi - Compagnia C.T.H.

L'altroMondo
da Cirano de Bergerac
di Alberto Gozzi
Teatro Nuova Edizione
Hanta 39 Mesoles 39 Geneli 47

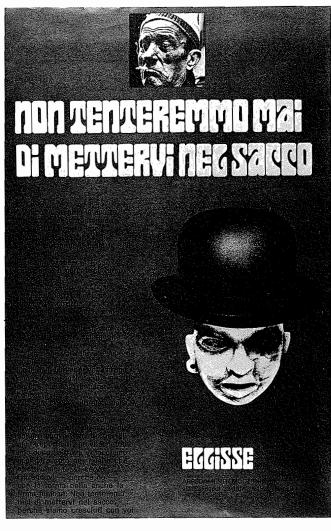
L'assedio da "Numanzia" di Cervantes di Virginio Bardella Compagnia Teatro Uomo

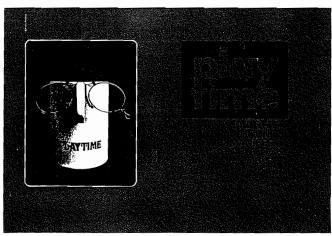
prenotazioni alla segreteria del Teatro dalle 18,30 alle 20,30 Turno A e C ore 2130, Turno B ore 18,30



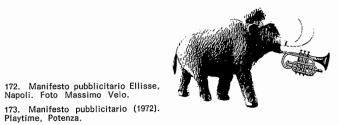
166. Manifesto político (1974). Centro operativo di stampe e propaganda della federazione napoletana del P.C.I.

167. Manifesto teatrale (1969)

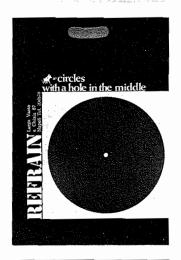




174-175. Buste per dischi (1971-1974). Refrain, Napoli. 176-177. Biglietto e manifesto augurali (1970-1971). Refrain, Napoli. 178. Marchio (1968). Refrain, Napoli. Foto Luciano D'Alessandro.

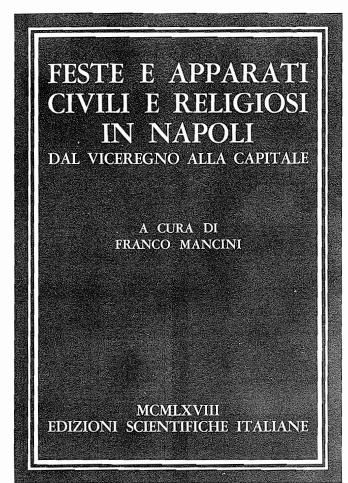


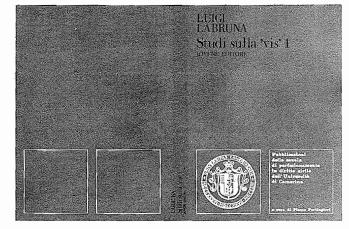


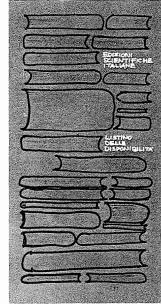














STORIA DI NAPOLI HIS TORY OF NAPLES HIST ORIA DE NAPOLES STO RIA DI NAPOLI HISTOR



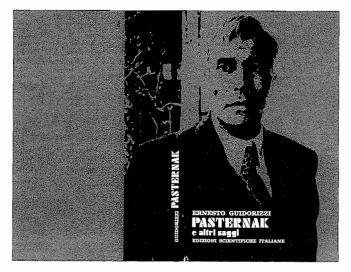


179. Frontespizio di volume (1968). 180-184. Copertine per libri, listino e pubblicità editoriale (1968-1974).









189-191. Collana editoriale (1974).











185-188. Quattro copertine per libri (1970-1974).

Segni della città	5
Luciano D'Alessandro Fabio Donato Mimmo Jodice	17 24 31
Edoardo Macchia	36
Angelo De Falco	41
	44 51
	Luciano D'Alessandro Fabio Donato Mimmo Jodice Edoardo Macchia Almerico De Angelis